

**Battaglione Val di Vara, via**

Comune di Calice al Cornoviglio (La Spezia)

a cura di Annalisa Rapallini



L'attività del Battaglione, poi Brigata<sup>1</sup>, "Val di Vara" della Colonna "Giustizia e Libertà" della IV Zona operativa, si concentra nel periodo dall'8 settembre 1943 alla Liberazione e si svolge nella media e bassa Val di Vara, ma anche alla Spezia e nel territorio toscano della Lunigiana.

La sua formazione coincide, dopo l'8 settembre 1943, col rientro a casa dei primi soldati italiani e con l'afflusso nelle campagne di sbandatati. Il suo primario scopo è dunque prettamente difensivo, ossia evitare la cattura e l'arruolamento degli ex militari al servizio dei tedeschi.

A Calice al Cornoviglio, inizialmente, si formano tre gruppi: uno in Località Borseda comandato da Aldo Bucchioni, uno in Località Debeduse comandato da Amedeo Paita e uno in Località Villagrossa comandato da Ugo Tarantola. Gli aderenti delle tre frazioni partecipano al primo incontro di coordinamento, che ha luogo presso il cascinale Buscini, in località Debeduse, il 19 ottobre 1943: ad esso prende parte il Tenente Daniele Bucchioni, coordinatore e primo promotore dell'incontro stesso.

Anche nelle altre frazioni si formano vari nuclei, come a Santa Maria, Nasso - Campi, Terrugiara, Molunghi, Calice "Castello", a Veppo, guidato da Rebecchi Luisito, e a Suvero, guidato da Romani.

L'azione della Brigata si compone di due distinte fasi.

La prima, concentrata nel periodo che va dall'8 settembre 1943 al febbraio 1944, in cui l'attività risulta prettamente organizzativa, dedita ai rapporti con altri promotori di resistenza e al recupero e all'ammassamento delle armi abbandonate in zona; la seconda, che va dal marzo 1944 al 25 aprile 1945, prettamente operativa.

I primi contatti all'esterno sono allacciati col Colonnello Giulio Bottari "Zio Cesarino", che nel frattempo ha fondato a Vezzano la Brigata d'Assalto Lunigiana.

Nel Madrignanese si sta inoltre formando un folto gruppo agli ordini di

1

<sup>1</sup> La dizione "Battaglione" e "Brigata" dipende dalla denominazione dell'unità più grande che contiene i sottoraggruppamenti. Questo significa che la Colonna G.L. è divisa dapprima in due Battaglioni (Val di Vara e Zignago; per quest'ultimo v. *scheda via Battaglione Zignago nei Comuni di Rocchetta Vara e di Beverino*), ma nel momento in cui la Colonna viene definita come Divisione (e ciò succede alla vigilia della Liberazione, come precisa Giulivo Ricci in *La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana-ISR P.M.Beghi-SP, 1995, p.416*) i Battaglioni acquisiscono la denominazione di Brigata.

Emilio Del Santo, Batti Dino e Bertoli Abele; a Piana Battolla c'è un gruppo comandato da Battolla Adolfo e Sardi Carlo, a Pian di Follo uno organizzato da Orazio Montefiori.

Quest'ultimo, essendo proprietario di un forno a Pian di Follo, svolge la delicata attività di recupero e consegna delle armi che trasporta sul suo calesse, nascoste dai sacchi della farina, lungo la rotabile fino all'altezza della Ferdana, dove, prelevate dagli uomini di Daniele Bucchioni, sono trasportate nel bosco durante la notte, onde evitare il centro abitato di Calice "Castello", presidiato dai carabinieri e dalla G.N.R.

Attraverso il ragioniere Giuseppe Grandis "Gisdippe" sono attuati inoltre collegamenti anche con i nuclei distaccati di Torpiana e dello Zerasco.

Nel 1944 due sono le azioni che i partigiani attuano contro il Castello di Calice. La prima, il 20 marzo, durante la quale, in collaborazione con alcuni partigiani inviati dal comando G.L., mediante uno stratagemma, Daniele Bucchioni e il dottor Del Santo s'introducono nella Caserma dei Carabinieri e s'impossessano di una mitragliatrice

Breda calibro 8 e di alcune cassette di munizioni. L'altra, a giugno, realizzata in collaborazione con Gordon Lett, comandante del Battaglione Internazionale di stanza nello Zerasco. Quest'ultima, basata sull'effetto sorpresa, sfuma a causa dell'imprevidenza di un patriota, e non ottiene quindi l'effetto sperato.

Perciò, dopo ore di sparatoria, i due comandanti decidono di ritirarsi. E' però dopo questa azione che il Comando Militare della Spezia dichiara Calice zona ribellistica, dunque troppo pericolosa per mantenere un presidio fascista, inviando rinforzi per consentire il ritiro delle truppe del presidio.

All'inizio dell'agosto 1944 i tedeschi danno avvio a un grande rastrellamento in cui impiegano molti reparti, interessando una vasta zona: il 3 agosto 1944 giungono anche nel Calicese e nella zona di Ghiacciarna - Casoni, dove ha luogo un feroce scontro tra i partigiani e i tedeschi che avanzano. I primi hanno la meglio, registrando solo due feriti, tra cui il comandante Dany, colpito alla testa da una scheggia di mortaio. I tedeschi invece subiscono perdite ingentissime.

La notevole attività partigiana preoccupa il Comando tedesco che decide di mettere in campo un potente rastrellamento colpendo la zona di Borseda.

Per ben tre volte i partigiani respingono i tedeschi e la giornata dell'8 ottobre 1944 si conclude con un bilancio favorevole ai "ribelli", anche se con la dolorosa perdita di due compagni: i partigiani Spezia Gerolamo (v. *Scheda Spezia Gerolamo, via nello Stradario del Comune della Spezia*) e Selvaggio Vincenzo.

A Gennaio 1945 la Brigata "Val di Vara" risulta così articolata:

il Comando Brigata è situato a Villagrossa con a capo il Tenente Daniele Bucchioni (Dany).

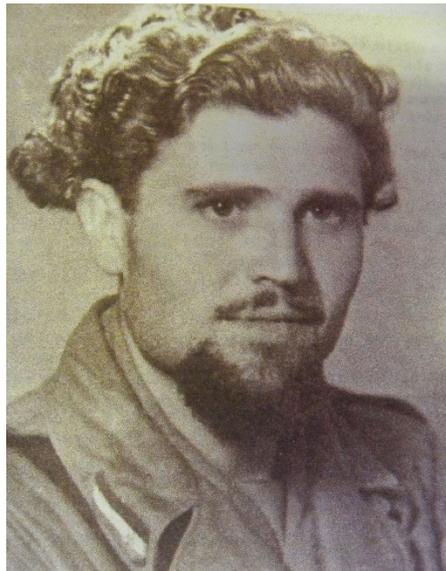
Inoltre vi è il 1° Battaglione dislocato sul monte Cucchero con distaccamento a Veppo, il 2° Battaglione dislocato sul monte Falò con

distaccamento a Madrignano e il 3° Battaglione dislocato a Beverone con distaccamento a Beverino.

A Piana Battolla, Pian di Madrignano- Pagliadiccio, Bolano-Ceparana, Calice al Cornoviglio e Castiglione Vara- Beverino sono presenti posti di polizia partigiana.

In seguito al rastrellamento del 20 gennaio 1945, Blandino Blandini ("Tigre"), vicecomandante del 2° Battaglione, costituisce il 4° Battaglione distaccato a Montereccio, inoltre a Villagrossa è istituita la quinta Compagnia e trasferita nella zona del Monte Cornoviglio-Prede Bianche. Comandata da Giuseppe Coselli (Beppe) viene usata come riserva e sono inquadrati in essa i partigiani di altre nazionalità.

Azione finale di strategica importanza attuata dalla "Brigata Val di Vara", nel corso della quale viene occupata la fortezza della Brunella, è la liberazione della città di Aulla (MS), su cui la Brigata discende alle 22 del 23 aprile 1945.



Fotografia del Comandante della Brigata "Val di Vara" Daniele Bucchioni "Dany"



Un gruppo di partigiani del Battaglione Val di Vara fotografati davanti alla chiesa di Borseda (da sinistra Aldo Comis, Ivano Malatesta, Nino Barani, Gigetto Tonelli (in alto), Fausto Vignudelli, Gerolamo Spezia (Medaglia d'oro al V.M.) e Mario Vignudelli; in basso la sorella e il padre di Comis e Domenichini.

## Fonti

- I.4 Serie Comando I Battaglione Val di Vara (Archivio Storico, I.S.R. La Spezia)
- Bucchioni, Daniele, Attività della Brigata "Val di Vara" della colonna "Giustizia e Libertà" IV Zona Operativa, in "Resistenza nello Spezzino e nella Lunigiana", scritti e testimonianze, a cura dell'Istituto Storico della Resistenza "Pietro Mario Beghi" La Spezia, II edizione, 1975
- "Dai Casoni alla Brunella. La brigata Val di Vara nella storia della Resistenza" di Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli, Zappa editore, Sarzana, 1986
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, passim, seguendo fondamentalmente, tramite l'indice analitico, i nomi di Bucchioni Daniele, Blandino Blandini, Paita Gino
- Godano, Cesare, Paideia ' 44, Edizioni Giacché, 1994, passim
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, seguendo fondamentalmente, tramite l'indice analitico, il nome di Bucchioni Daniele.
- Ist. Compr. di Scuola Materna, Elementare, Media Follo, Comune di Follo, La Resistenza nel Comune di Follo, a.s. 2001-2002, passim
- Gimelli, Giorgio; La Resistenza in Liguria- Cronache militari e documenti, Carocci, 2005, pp. 51 e n, 59n, 165n, 181, 182 e n, 542 e n, 635, 646n, 868 e n, 869 e n, 870
- Gimelli, Franco; Battifora, Paolo, (a cura di), Dizionario della Resistenza in Liguria, Genova, De Ferrari, [2008?], ( Biografie di Borelli don Carlo p.69, Bucchioni Daniele p.79, Blandino Blandini p.62, Paita Alcide p.262, Paita Gino p.262-263)
- Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile- Lunigiana 1943-45, Laterza, 2010, seguendo fondamentalmente, tramite l'indice analitico, il nome di Bucchioni Daniele.

*La fotografia di Daniele Bucchioni è ripresa (e rielaborata) da Ist. Compr. di Scuola Materna, Elementare, Media Follo, Comune di Follo, La Resistenza nel Comune di Follo, a.s. 2001-2002*

*La fotografia del gruppo di partigiani del Battaglione Val di Vara è ripresa- compreso il riconoscimento dei singoli in essa- da La Provincia della Spezia, Medaglia d'oro della Resistenza, edizioni Giacché, 1997, p. 55*